

VIAGGIO NEL NONOSTANTE TUTTO

Diari, storie, poesie, foto, disegni seguendo il metodo caviardage e disegni semplici per raccontare il nostro “nonostante tutto...”

Il progetto di raccogliere il nostro “sentire”, dalla scrittura alle foto, è nato già dalla prima settimana di marzo quando ho chiesto ai vari narratori e “simpatizzanti” dei corsi di Medicina Narrativa e Scrittura autobiografica, d’inviarmi dei loro pensieri e le loro parole. Il tutto senza chiedere delle precise sollecitazioni per lasciar libero quanto da loro aveva urgenza di emergere in una situazione che già ci stava sollecitando a vivere qualcosa che non avremo mai previsto. Curioso è stato notare che si sono scelte delle forme per raccontarsi come la poesia, il diario, le lettere ma anche le fotografie e il disegno secondo il metodo caviardage.

Gli aspetti comuni degli scritti, prodotti da circa una trentina di persone, si sono notati da subito e sono stati valorizzati dalle parole e dalle espressioni che venivano descritte. Ancora una volta il fattore umano e le nostre emozioni ci hanno tenuti legati e fatti sentire meno soli in una comunanza universale.

*Il progetto qui di seguito è stato diviso in capitoli che ho ordinato seguendo un fil rouge, lo stesso che ha caratterizzato la nostra quarantena. Ho aperto “**CON UNA PAROLA**” perché così è iniziato questo viaggio, chiedendo a operatori sanitari e amici “che parole sentivano” in quel momento di aver dentro; **FRAMMENTI DI SILENZIO** ... è lo stesso silenzio sceso all’indomani del 09 marzo; “**UN VERSO**” del giorno ... rispetta ciò che Borges afferma e cioè che la poesia è precedente alla prosa e sono in versi le espressioni di stati d’animo increduli; segue quella che è la sensazione di iniziare un viaggio, **DIARIO di UN VIAGGIO**, il racconto di una crescita personale di una delle infermiere del percorso di Medicina Narrativa, che avviene grazie alla vicinanza alla scrittura e a questo particolare stand-by; **STARE SEMPRE E NONOSTANTE TUTTO** è il moto dei vari racconti di mamme, amiche, studenti e operatori sanitari che risplendono di tradizioni, di valori, di speranza, di rinascite appunto generativi di un domani; iniziamo poi a convivere con le mascherine con **DIETRO ALLE MASCHERINE...** e si conclude con **le FOTO DI UNO SGUARDO OLTRE** tra colori, momenti, angoli sospesi tra le nostre case, primavera del dentro e del fuori... perché tutto continua e finché c’è vita c’è speranza!*

Sabina Ferro Referente Territoriale Lua Venezia e Treviso

CON UNA PAROLA...

... è tutto sospeso tempo spazio certezza economia abbracci e vita...

RESPONSABILITÀ	CORAGGIO	SPERANZA
ONORATA	PACE	CALMA
PREOCCUPAZIONE	INDIGNAZIONE	SFIDUCIA
SUPERFICIALITÀ	INCOMPETENZA	RIBELLIONE
IMPOTENZA	RIFLETTERE	EGOISTICA
FORZA	ADDORMENTARMI	ANGOSCIA
INSIEME	SOLITUDINE	DISTANTI
VICINANZE	FATALITÀ	PURIFICAZIONE,
MEDITAZIONE	EPISTASSI	ANSIA
PERICOLO	INCREDULITÀ	ATTESA,
CASA	DISARMATI	SOSPENSIONE
UNIONE	GRAZIE	INEFFICACIA
INEFFICIENZA	SILENZIO	PAZIENZA
SPERANZA	FAMIGLIA	TEMPO SOSPESO
CUORE	SPIRITO	STARE A CASA
FIDUCIA	RIFLESSIONE	GENTILEZZA
ANGOSCIA	DISORIENTAMENTO	SECCATURA

LIMITE

TRINCEA

GUERRA

FRAMMENTI DI SILENZIO



A volte ... il silenzio di scrivere mi piace come canzone interiore,
come forza per capire se tutto quello che vien di getto
può realmente aiutare un altro.

(P.F.)¹

“C'è silenzio, la luce è tenue, surreale. Le persone si avvicinano, ma non troppo. Non distinguo i loro volti, grandi mascherine, camici, cuffie le fanno sembrare tutte uguali. Chiuso gli occhi stanchi e imparo a distinguere quegli angeli dalle loro voci. La porta si chiude e rimango sola... Un profumo di pulito mi pizzica il naso... Ecco la sento è molto lontana e sta tremando, la riconosco, ma non può entrare. Il mio cuore batte forte, vorrebbe urlare: ‘Amore mio sono qui!’ ma le parole non escono e gli occhi riscaldano il viso con dolci lacrime salate. La notte è ormai scesa. I muri trasudano la disperazione di tante persone sole consapevoli che forse non rivedranno mai più il viso dei loro cari. La speranza arriva in punta di piedi

accompagnata dalle prime luci del mattino... posso uscire da quella stanza, ma il mio cuore rimane lì e prega per tutte quelle anime che non ho mai conosciuto e per quegli angeli dalle voci piene d'amore che le assistono.” (E.L.)²

“Il silenzio, può fare paura invece ti accorgi che arricchisce ti permette di ascoltare, di ascoltarti senti persino i battiti del cuore, i pensieri scaturiscono come lo zampillare dell'acqua, ti affacci alla finestra e senti i tanti suoni e rumori piccoli concerti: uccellini che cinguettano, cani che abbaiano, un bambino che suona la trombetta. Quante cose mi dice il silenzio pensavo fosse solitudine invece è ricchezza come tutte le cose va solo usato bene. Ho scritto di getto appena alzata buona giornata a tutte.” (M.B.)

Sono uscita a correre
per respirare
per fortuna ci concedono ancora quello, respirare
il primo atto, la prima fonte di energia
allora grazie per il respiro.
E ho sentito un silenzio diverso
quasi ovatto come quando nevica
quasi tutto fosse sepolto da una sorta di incertezza e paura
ma sotto questa coperta di silenzio siamo tutti uguali
E ho percepito come il silenzio abbia tanti suoni
c'è il silenzio che prima di una sorpresa, prima di una tempesta, dopo una fatica
Questo è un silenzio imposto
ma in questo silenzio sento come sono
Sì, sono un preoccupata, ma sono anche orgogliosa di quello che ho e speranzosa di quel che di buono può
portare!
Siamo noi a dar voce al silenzio
col nostro spirito
e il nostro spirito come un diapason
può far vibrare chi ci sta intorno
se si accorda
(S.V.)³

¹ Pittrice che frequenta i corsi di Medicina Narrativa

² Educatrice, ricoverata nel periodo dell'emergenza

³ Infermiera

“VERSO” ogni GIORNO

VUOTO DI ASSENZA

Tempo di assenza
tempo di attesa
tempo dilatato
esasperato tempo senza tempo
volto la schiena
all'operoso fluire dei giorni
alla rassicurante cadenza
che trascina
ora lontana
tutto da rifare tutto da inventare
bulimia di tempo
abbondanza di tempo
temporaneo spaesamento
che vuole tempo per comprendere il tempo.
(M.T.)⁴

"Non ho più una casa per generare.

Era scaduta,
pareti inutili.



Ora ho uno spazio vuoto
da reinventare.
Ne farò un giardino di idee,
fiori esotici e spiagge azzurre
nasceranno.
E in un angolo
un po' di deserto dorato,
quando la malinconia avrà voglia
di sostare
e accoccolarsi lì dentro,
per farmi nuova.
Di quello che è stato, un bagliore
Rimane,
scioglino il filo,
e fanne d'oro un ricamo
che di luce ti avvolga.
Perché non ti ferisca nel buio,
a tradimento,
nell'ombra cupa,
di un ricordo finito.”

(M.C.M.)⁵

⁴ Allieva Laboratorio Autobiografia dell'Università della Terza Età che dice “Amo pensare che sia la scrittura ad avere la capacità di far partorire da noi potenziali assopiti...”

⁵ Scritta in data 1/3/2020 pochi giorni dopo un'operazione asportazione fibroma e utero

DIARIO di un VIAGGIO (di S.V.)⁶

“Il diario è proprio un ottimo compagno di viaggio.

Posso raccontargli tutto senza maschere o filtri, anzi me li toglie con elegante disinvoltura nel mio discorrere. E da qualche parte mi porta sempre.

Avevo intenzione di appuntare tutte le cose che non andavano, le incongruenze di questo momento... avevo iniziato, poi non sono andata avanti, il diario col suo amico intento mi ha frenata ed ho sospeso. Ieri, dopo un momento 'no', ho avuto un'illuminazione, anche semplice ma altrettanto utile... 'scrivi tutto ciò che hai vissuto di bello, cosa ti ha insegnato questa giornata anche mettendoti davanti uno specchio deforme' Eh sì, questo è stato significativo e ho scritto: 'è stata una gran bella giornata con un complimento che mi ha riempito di gioia: mi han detto che avevo la faccia luminosa, quasi da gravida...e per fortuna uscivo da un'arrabbiatura!!!

E mi son abbracciata di cuore, come si fa con le donne gravide...chissà cosa nascerà di bello: è già voglio bene a quella creatura, che non è un bambino, ma comunque una parte sacra di me in evoluzione!

Buongiorno Primavera.”

“Stanotte ho pensato al mio albero: mi hanno messo le distanze, ma continua ad essere saldo e vicino nella sua semplicità non ha bisogno di nulla, si lascia accarezzare dal vento e si scotta sotto i raggi del sole, si fa potare i rami suoi figli e non esce una lacrima...rimane forte della sua essenza! Forse dobbiamo ritornare semplici per esser forti...

Abbracciarlo, qualche giorno fa, mi ha fatto sentire la sua solidità, mi ha fatto tornare tra le braccia di mio padre.

E anche se non posso raggiungerlo per te è dentro un parco, è di fronte la mia casa, oltre la siepe...posso salire al primo piano o su una finestra e lo posso vedere in tutta la sua magnificenza. Ci tolgono certe libertà, certi contatti, ci allontanano da certi simboli...e l'amore per loro cresce.

Avevamo forse bisogno di riassaporare la nostra libertà e sentire quanto siamo forti? Sì... grazie.”



“In questa pausa di vita riconosco il grande valore della libertà, quanto ne ho raggiunta, quanto comporta raggiungerla e quanto ne continuo a godere:

libertà di lavorare, di riposare, di pensare, di vivere autonomamente, di muovermi, di aver scelto i miei figli e il compagno.

Libertà di scegliere dove lavorare e cosa studiare, di frequentare alcune persone o di isolarmi... libertà di scegliere.

Libertà preziosa che molte donne non si son permesse, non sapevano di aver diritto o per cui hanno lottato.

Ci penso, respiro e me la godo questa libertà che porterà sani frutti

e spero che questa gioia e orgoglio che provo dentro arrivino come un eco a tutte quelle donne del mio passato che non l'hanno goduta e che porto in me.”

“UNA GERLA PER ME

Se nego la mia fragilità

se condanno ancora i miei difetti, MUOIO,

perché uccido la mia umanità!

Che la scure, che ho spesso alzato,

⁶ Infermiera in una terapia intensiva neonatale.

si sgretoli
o diventi vimini per la mia gerla di saggezza!”

STARE SEMPRE E NONOSTANTE TUTTO!!!

“...Per me non è cambiato nulla sono sempre la solita infermiera dei trapianti; oggi però sto cercando un posto libero nei frigoriferi dell’ospedale. L’ospedale è vuoto ma l’obitorio pieno, come tanti altri reparti. Aleggia un’aria di silenzio quasi da Chiesa. A volte respiriamo poco, per paura, e me ne accorgo quando entro nel mio studio in cui respiro si fa di ‘pancia. Stiamo trattenendo, come se lasciando l’ancora, potessimo schiantarci sugli scogli. I colleghi sono tesi e la pace la trovo proprio nel posto peggiore (o più giusto)...” (B.F.)⁷

“Restare a casa, questa è la realtà del nostro vivere in queste settimane. Tra i significati di questo verbo il vocabolario include anche *ESSERCI ANCORA*. Ecco ho pensato il nostro restare ai margini delle attività abituali, significa anche esserci ancora. Questo mio esserci ancora, credo mi aiuterà ad essere più lucida, serena e coraggiosa nell' affrontare i prossimi eventuali ostacoli del futuro. Godere dell'attimo con l'altro, questo mi sta insegnando il mio restare a casa.” (T.C.)⁸

“Ciao care, sono d’accordo sento in questo periodo molto forte la responsabilità, ma anche orgoglio nel fare questo lavoro, la gratitudine negli occhi delle persone e questo aumenta la mia forza ... e la riscoperta dei nostri valori autentici delle cose davvero importanti ... quindi strizziamo le chiappe e forza! Sono esattamente dove voglio essere in questo momento così difficile... Sono dentro di me. Abito davvero in me ogni giorno. Ogni attimo ora più che mai; capisco l’amore, la gioia, il pianto, il dolore, la preoccupazione. E piango, e rido... Torneremo da questo viaggio dentro di noi e non saremo più le stesse persone che sono partite...” (A.R.)⁹

“Sento che i momenti come quelli che stiamo vivendo negli ultimi tempi, tirano fuori le nostre memorie, affinano e mettono in luce le abilità, i talenti. Tra le tante cose che la mia nonna materna mi ha trasmesso, c’è il ricamo. Ricordo ancora le ore che lei passava curva sulla sedia, davanti alla finestra a ricamare, a cucire, tagliare, perfezionare... (addirittura usando due paia di occhiali diversi!) creando dei pezzi unici. Cercando di intrattenere i bambini e insegnare loro qualcosa di nuovo, abbiamo creato questo ricamo con il punto erba.” (L.F.)¹⁰

“...Sono molto grata a questa pandemia per aver offerto un tempo di sospensione dove ciascuno ha potuto sperimentare condizioni diverse della propria quotidianità potendo attraversare nuove modalità di vivere... la vita condotta fino a prima di tutte le restrizioni che la legge c’è in posto è veramente l’unica percorribile? E osservando delle alternative alla nostra consueta vita cosa possiamo scoprire di nuovo? Io ho scoperto: un adattamento creativo, un calore familiare, la possibilità di generare delle novità, la meditazione, la scelta delle azioni da compiere collegata anche al piacere del momento trascurando (evviva, evviva) il dovere che spesso oscura i nostri desideri...” (A.C.)¹¹

“RAGA, RIMANIAMO NEGATIVI!!

Dal Reparto Covid 19.... tanta tensione, disordine, grafiche diverse, dottori che ti aggiungono terapia ... ricoveri, doppia VESTIZIONE, non riesci a respirare, a vedere, sudi... doppi guanti e cerchi invano delle vene nel paziente, mentre fai fatica a respirare.... ad ogni stanza cambio della seconda vestizione, ti fermi e ti chiedi e non ti ricordo se hai cambiato i calzari faccio fatica a tenere i nervi saldi... A tratti piango ... ma sarà forse perché è l’inizio.

⁷ Infermiera.

⁸ Operatore sanitario in pensione

⁹ Infermiera, narratrice nel percorso di Medicina Narrativa

¹⁰ Infermiera, narratrice nel percorso di Medicina Narrativa

¹¹ Logopedista, iscritta ai corsi di Medicina Narrativa

Nessun contatto! Porte chiuse a tutti! Se hanno il cellulare sono fortunati, se no amen... I medici contattano i parenti in caso di gravità, noi siamo pochissimi, figuriamoci se troviamo il tempo di dare info per telefono... rispondere al telefono significa: mollare quello che stai facendo (non c'è solo la terapia) e svestirti." (F.L.)¹²

“Due notti di lavoro alle spalle, faccio un respiro e catturo dentro ai miei polmoni tutta l'aria che posso...le mie giornate ultimamente si alternano tra turni più che impegnativi in ospedale e ore in cui passo a casa, in cui dormire e mangiare sono le mie priorità, anche un abbraccio e un sorriso non devono mancare. A lavoro i turni sono impegnativi, l'aria a volte viene a mancare, il sudore scende lungo la schiena sotto il camice di plastica impermeabile, la pelle del viso è segnata dalla mascherina rigida, sembra di ri-respirare all'infinito l'aria che tu stesso hai espirato. Ti senti costretto, accaldato, in gabbia. Saluti i colleghi, alcuni li incontri nella zona filtro e li riconosci subito, quando entri in sala un'altra realtà si apre, quasi fosse tutti la prima squadra approdata sulla luna. ‘Ciao ma tu chi sei?’ Sento una voce alle spalle! A volte lavori con colleghi di altri reparti che non hai mai visto prima, altre volte riesci a immaginare la faccia amica di un membro del tuo reparto sotto quella maschera. Non riesci a vedere il viso delle persone che lavorano con te, non un sorriso, non una faccia arrabbiata o triste. Lo puoi immaginare dallo sguardo, dalle zampe di gallina che si formano quando una persona ride.

In sala si respira un'aria pesante, le persone che noi assistiamo le sentiamo presenti come fantasmi con i loro vissuti, soffrono. Quello che più mi pesa è che soffrono sole, a volte muoiono sole. Muoiono stringendo la nostra mano, quella di un operatore che ha dato tutto per sette ore, e a volte si trova sconfitto di fronte a tutto questo. Sotto quei due guanti che ci separano c'è il nostro calore, ci siamo con tutti noi stessi. Altre volte però la vita ci sfugge e noi abbiamo neanche il tempo di accorgercene... attimi di tensione, concentrazione, grande attenzione e dispiacere ... come un mare in tempesta, anche se a volte ci si rende conto che i primi segnali di quello che sarebbe successo li avevamo avuti qualche ora prima ... altre volte ancora il tutto si conclude con un "arrivederci in bocca a lupo" e in quei casi ci si sente pieni di vita.

Il turno finisce, a volte con un sospiro di sollievo, altre con una battuta del tuo compagno di squadra, che per fortuna fanno dimenticare la fatica! Gli occhi riposati e carichi dei colleghi che ti danno il cambio ti fanno ben sperare. Tu esci, ti spogli, mai è stato così liberatorio togliere il camice, togliere la mascherina e ricominciare a respirare di nuovo e cerchi di lasciare in quel camice un po' di sofferenza che ora appartiene alla tua anima. (...) Ti lavi e finalmente, puoi respirare di nuovo. La primavera va avanti, che meraviglia. Con questa quiete lungo la strada pare che la natura si riappropri della propria casa. Torno a casa, posso trovare conforto nell'affetto del mio compagno, la morbidezza del mio letto, l'odore rassicurante di casa, un pranzo condiviso.

Spero tanto rimanga indelebile la non invincibilità dell'essere umano, noi siamo piccoli di fronte alla grandezza del mondo che ci ospita. Non possiamo maltrattarlo. Dobbiamo apprezzare ogni giorno i piccoli gesti, la bellezza della condivisione e dello stare in famiglia, farsi meravigliare da un bacio come da un fiore che sboccia. Questo voglio tenere stretto a me. La riscoperta in questo trambusto.” (E.L.)¹³

DIETRO LE MASCHERINE

“...Ho paura di poter essere io l'untore dei miei famigliari. Maledetti asintomatici positivi. Potrei essere io e ne ho il terrore. Quando incontro lo spazzino in calle alle sei del mattino, quando lascio passare la signora in coda al supermercato, quando incrocio lo sguardo del marinaio in battello, mi ritrovo con il fiato sospeso. Mi accorgo che parlo con gli occhi perché ho paura a respirare. Ho paura di infettarli, ho paura di prendermelo e passarlo.

Si perché l'unica che esce di casa sono io, io che vado a lavoro faccio un giro unico di commissioni e sono che corro tra le calli per far veloce, per tornare al sicuro, per paura di dovermi giustificare con la polizia anche se sono in regola. Vorrei fare il tampone ma chissà quando lo faranno a noi sanitari e comunque

¹² Infermiera in servizio al reparto Covid 19

¹³ Infermiera in un reparto di terapia intensiva di Covid 19.

sarebbe una finta illusione dato che a lavoro ci vengo tutti i giorni quindi potrei infettarmi in qualsiasi momento.

Indosserei volentieri la mascherina chirurgica per strada ma sarebbe illusoria. Sarei molto più tranquilla se tutti la mettessero così non ci infettiamo a vicenda.

A lavoro sto diventando associata per potermela togliere e respirare da sola in una stanza. Ieri una paziente mi ha chiesto di abbracciarla, è stato imbarazzante dirle di no. Loro non si sentono a rischio con noi perché 'voi non ci fareste mai del male'. La cosa che mi manca di più è abbracciare, ho paura a farlo. Trattengo il respiro anche se sono a distanza di un metro. Molte volte quando una persona mi parla sono più concentrata a pensare se la distanza che abbiamo sia abbastanza. Non è una bella sensazione rendersi conto di non saper più ascoltare..." (L.C.)¹⁴

"Pensavo al primo giorno in cui sono entrato in questa struttura, nei miei pensieri mi ripetevo che avrei incontrato 'la solita' Casa di Riposo mal gestita. Mentre mi preparavo per entrare nella zona Covid e mi mettevo tuta, mascherina visiera accingendomi ad entrare, non sapevo ancora in che turbine di emozioni mi sarei ritrovato...una volta chiusa la porta mi resi conto subito che questo virus aveva spazzato via la loro vita quotidiana, gli orologi erano stati tolti, 'la cucina casalinga' chiusa, è il bagno settimanale tanto atteso sospeso. Le porte sbarrate e solo le finestre come contatto esterno... in tutto questo noi ci troviamo qui a dare sollievo per quanto possibile ... o a cercare di restituire 'la dignità' ai nostri nonni." (O.F.)¹⁵

"Il mio respiro è avvolto, protetto, ho la percezione del soffio, del suo calore, del suo odore. Il mio viso ne è intrappolato dentro come in una maschera. A volte mi fa sorridere questa idea di essere mascherata. Tanti mi incontrano ma non mi riconoscono. Mentre alcuni mi scambiano per qualcuno che non sono. Che teatro!

Sento il mio respiro con grande percezione e vedo maschere. Alcune sono bellissime, fatte di stoffe colorate. Altre trasformano chi le porta in un Diabolik. Il mondo a me conosciuto oggi è surreale. C'è silenzio. Le persone si guardano, non si toccano e si allontanano dentro le loro mascherine, i loro strati di lattice e di gel alcolico. Non vogliamo essere toccati. Parliamoci sì! Ma distanti! Scappiamo dal mondo. La solitudine è casa. Viviamo soli e lontani. Siamo vivi ma soli." (L.F.)¹⁶

LE FOTO DI UNO SGUARDO OLTRE

¹⁴ Infermiera che lavora in una comunità

¹⁵ OSS in ospedale inviato dalla Direzione a lavorare in una casa di riposo con molti degenti contagiati

¹⁶ Vedi nota 10



colori in tutte le forme... (M.G.)¹⁷ colori per le parole e i libri ... (C.M.)¹⁸ ... dai nostri angoli 'sospesi' a raccontarci...

Selezione dei brani a cura di Marilena Capellino



¹⁷ Narratrice corso scrittura autobiografica

¹⁸ Medico